

Il Politecnico di Milano: ha fruttato 2 mld di euro l'agroforestale nel 2010, +15% sul 2009

BIOMASSE, LA NUOVA FRONTIERA

Nel 2012 il biogas potrebbe sviluppare 800 mw

PAGINA A CURA
DI FRANCO CANEVESIO

Le biomasse sono la nuova frontiera delle rinnovabili. Secondo il Biomass energy report pubblicato dal Politecnico di Milano, la produzione di energia da masse agroforestali e olio vegetale, oltre che l'impiego degli scarti animali per produrre biogas, hanno prodotto energia per 5,6 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, pari a 65,1 terawatt/h di produzione termica o a 25,4 twh di produzione elettrica, circa il 2,9% del fabbisogno totale italiano, il 7% in più rispetto al 2009. Le biomasse agroforestali hanno generato un volume d'affari che nel 2010 ha superato i 2,1 miliardi di euro, in crescita del 15% rispetto al 2009.

Ferve l'attività anche nel biogas: a inizio 2011 in Italia esistevano più di 500 impianti, per una potenza complessiva superiore ai 550 megawatt e una produzione annua di 2.891 twh, che fa dell'Italia il terzo produttore europeo dopo Germania (12 twh) e Regno Unito (oltre 7 twh). La potenza installata nel

2010 è cresciuta del 20% rispetto all'anno precedente e gli impianti sono aumentati del 13%. Il volume d'affari è stimabile in oltre 900 milioni di euro, il 60% in più rispetto al 2009. La crescita è quasi tutta merito del biogas agricolo e zootecnico: nell'ultimo anno si è rafforzato il peso delle imprese agricole e zootecniche, che hanno contato per l'80% dell'installato. Il trend è destinato a proseguire: il mercato del biogas agricolo, nel 2012, dovrebbe aumentare a una potenza installata prossima a 800 megawatt. «In Italia tutti si buttano sull'eolico o il fotovoltaico. Così le biomasse sono diventate una nicchia». È l'appunto mosso da **Antonio Bertolotto**, ad

e fondatore di Marcopolo, la prima società italiana che opera nella produzione di energia verde di filiera. L'esito dei referendum può rappresentare un'opportunità per questo comparto? «Il risultato del recente referendum, per quanto riguarda le biomasse, potrà senza dubbio

ridare ampio respiro al mondo agricolo, da anni limitato a produrre per soddisfare le attese della distribuzione. Il mondo agricolo, modificando l'uso dei terreni, potrà offrire, laddove possibile, prodotti alimentari per l'uomo e per gli animali, e

laddove sussistono condizioni sfavorevoli per l'agricoltura (aree marginali, terreni sabbiosi, terreni adiacenti alle

aree desertiche), avrà una nuova alternativa», afferma l'ad di Marcopolo, che nei due stabilimenti di recupero di biomasse zootecniche, ad Alessandria e a Vignolo, vicino Cuneo (altri due impianti, uno a Sant'Anna di Alfiada in provincia di Verona e l'altro nel Grossetano sono in costruzione) ha avviato il

progetto ambientale zooagrobio-energetico a ciclo chiuso. L'azienda ritira letame e liquami degli allevatori, secondo quanto previsto dalla normativa Nitrati dell'Ue. Gli scarti animali, che costano in media da 1 a 2 euro a tonnellata, sono lavorati separando il liquido dal solido. Tramite un processo di compostaggio ciò che avanza delle deiezioni animali viene trattato con microrganismi e produce un humus (brevettato: si chiama Anenzy), «che può essere usato per migliorare le caratteristiche del terreno, è adatto alle terre aride e a debellare le sostanze chimiche accumulate in quelle inquinate», spiega Bertolotto. Quest'anno Marcopolo prevede di vendere in Italia circa 16 mila tonnellate di prodotto (a un prezzo tra 15 e 30 euro al quintale) per arrivare, nel 2012, a 24-25 mila tonnellate vendute. Con i gas prodotti l'azienda produce energia elettrica: l'attuale potenza complessiva di Marcopolo è 3,5 mw ma con i due nuovi impianti dovrebbe toccare 5 mw entro fine 2011. (riproduzione riservata)



Antonio Bertolotto

